

INTERPELLANZE URGENTI

(Sezione 1 – Misure per facilitare lo svolgimento degli esami per la patente di guida per la conduzione di ciclomotori)

A)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere – premesso che:

com'è noto, dal 1o luglio 2004, sarà obbligatorio per i minorenni essere muniti di patente di guida per condurre i ciclomotori, che dal giorno successivo saranno inutilizzabili in mancanza della relativa patente;

molte scuole pubbliche si stanno attivando per offrire questo servizio a un numero di studenti richiedenti, che, secondo indiscrezioni del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, riportate da una delle riviste *leader* nel mondo del motociclismo, è pari a 1 milione e 900 mila, su una base di 3 milioni di aventi diritto. Solo nella provincia di Treviso, dove, visto il problema degli organici della motorizzazione civile, alle autoscuole di media capacità sono riservati due soli posti settimanali per gli esami di guida, salvo qualche seduta straordinaria resa possibile dalla disponibilità degli esaminatori, gli interpellanti sono a conoscenza che, ad oggi, le richieste per le patenti di guida dei ciclomotori sono 13 mila;

per evitare che un'iniziativa così lodevole si trasformi in una moltitudine di proteste per mancanza di un adeguato servizio statale, si segnala quanto segue: gli uffici periferici delle motorizzazioni civili sono chiamati ad inviare personale esaminatore presso le scuole pubbliche che si

saranno attivate e ciò non farà che determinare liste di attesa estenuanti, poiché, ad esempio, già ora le autoscuole risultano essere sempre più falciate nei posti a disposizione per gli esami per mancanza di personale esaminatore. Figurarsi quando vi sarà per le motorizzazioni anche l'impegno delle nuove mansioni, che, peraltro, non riguardano solo l'esame, ma anche i controlli a priori dei dati anagrafici, fiscali, le relative compilazioni ed i conseguenti verbali;

due possono essere, secondo gli interpellanti, le vie praticabili, onde evitare di bloccare il meccanismo legato all'effettuazione degli esami;

innanzitutto, considerato che gli esaminatori sono chiamati solo a correggere i *quiz*, sia nelle autoscuole che in futuro nelle scuole pubbliche, senza poter svolgere domande orali aggiuntive, sarebbe assolutamente necessario rivedere il numero dei *quiz* da correggere per ogni ora di servizio – numero, infatti, attualmente insufficiente e frutto probabilmente di contrattazioni sindacali al ribasso – e sarebbe, altresì, necessario prevedere per gli stranieri esami a *quiz* in lingua, al posto di quelli orali che attualmente occupano un esaminatore per farne solo tre all'ora;

secondariamente, occorrerebbe prevedere che il personale abilitato ai corsi teorici nelle scuole pubbliche venisse anche autorizzato a vistare l'attestato teorico finale;

ci sarebbe una terza ipotesi: l'assunzione di alcune decine di migliaia di addetti alla funzione di esaminatori statali, ovvero la redistribuzione territoriale degli

stessi a livello nazionale, tenuto conto dell'attuale sperequazione in termini di personale esistente nelle varie realtà territoriali del Paese —:

se il Governo sia a conoscenza dei problemi indicati;

se condivida le proposte degli interpellanti;

se stia valutando l'ipotesi di adottare iniziative normative volte a prevedere una proroga alla data del 1o luglio 2004 per il conseguimento della patente di guida per i ciclomotori.

(2-01104) « Luciano Dussin, Gibelli, Cè ».

(9 marzo 2004)

(Sezione 2 – Episodi di violazione di diritti umani da parte di soldati americani in Iraq)

B)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

in un agghiacciante filmato televisivo, mandato in onda anche dal Tg3, di cui avevano abbondantemente parlato numerose agenzie stampa italiane e straniere, vengono mostrati soldati americani mentre sparano su iracheni feriti;

le immagini riguardano due episodi. Il primo del dicembre 2003, a Baghdad, mostra tre persone che si incontrano di notte e depositano a terra un oggetto ritenuto un'arma dagli avvistatori. L'equipaggio di un elicottero riceve l'ordine di sparare: due iracheni vengono uccisi e il terzo ferito. Viene chiesto via radio al comando se si deve sparare anche sul ferito e la risposta è « Colpiscilo ». Il secondo episodio è dell'8 aprile 2003 e si riferisce a una unità dei *marine* che fa fuoco durante una perquisizione su un iracheno ferito, uccidendolo —:

se il Ministro interpellato confermi la notizia;

quali passi il Ministro interpellato abbia compiuto o intenda compiere per manifestare al più alto grado e nella forma ufficiale dovuta lo sdegno del nostro Paese per questo atto criminoso;

se non ritenga che episodi di simile efferatezza non configurino la specie di crimini di guerra contro l'umanità, tali da richiedere il ricorso al tribunale penale internazionale, affinché venga aperta un'inchiesta sulla ripetuta violazione dei diritti umani da parte delle forze di occupazione anglo-americane in Iraq.

(2-01095) « Deiana, Pisa, Albonetti, Battaglia, Bielli, Buffo, Calzolaio, Cima, Coluccini, Maura Cosutta, Crucianelli, Dameri, Titti De Simone, Folena, Alfonso Gianni, Giordano, Grandi, Leoni, Mantovani, Marcora, Motta, Panattoni, Petrella, Pinotti, Realacci, Ruggia, Ruzzante, Sasso, Sciacca, Sgobio, Vertone, Zannella, Zanotti, Cento, Pecoraro Scanio, Mascia, Russo Spena, Valpiana, Vendola ».

(2 marzo 2004)

(Sezione 3 – Utilizzo dello strumento dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri per l'organizzazione dei cosiddetti « grandi eventi »)

C)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in materia di protezione civile, i poteri di ordinanza che la legge 24 febbraio 1992, n. 225, riconosce al Presidente del Consiglio dei ministri per la gestione di quelle situazioni di pericolo derivanti da calamità naturali, catastrofi o altri eventi — consentendo il ricorso a mezzi straordinari e, soprattutto, in deroga alla normativa vigente — sono stati, altresì, estesi, con decreto legge 7 settembre 2001, n. 341, convertito, con

modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, anche ai fini della mera organizzazione di quegli eventi, preventivamente dichiarati « grandi eventi », che per natura ed estensione non si connotano né per emergenza, né per straordinarietà, né per imprevedibilità, ma che vengono gestiti come fossero eccezionali;

l'uso di un tale strumento, quale pericolosa novazione alla prassi di regolare per via legislativa eventi che per conoscibilità e ordinarietà sono stati da sempre organizzati e pianificati attraverso la legge — si pensi, ad esempio, a manifestazioni e cerimonie istituzionali o religiose, conosciute, programmate o definite — si è trasformato in questi quasi tre anni di Governo, secondo gli interpellanti, in un vero e proprio preoccupante abuso, più volte e da più parti denunciato, attraverso i previsti strumenti di sindacato ispettivo, tra cui l'interpellanza n. 2-00451 del settembre 2002, e la presentazione di una proposta di legge, Atto Camera n. 3995, finalizzata ad incidere su tale meccanismo;

è bene ricordare solo alcune delle ordinanze presidenziali emanate per la gestione di eventi, dichiarati grandi, pur essendo da tempo conosciuti e programmati, tra questi: il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea (aprile 2002), il vertice mondiale sull'alimentazione indetto dalla Fao (maggio 2002), la cerimonia di canonizzazione del beato Josemaria Escrivà (agosto 2002) e quella di beatificazione di Madre Teresa di Calcutta (ottobre 2003), tutte gestite, a giudizio degli interpellanti, in totale spregio dei criteri di trasparenza e in deroga alla normativa comunitaria degli appalti pubblici e a quella di contabilità di stato e di scelta e assunzione di personale, nonché a quella in materia paesaggistica, architettonica, di tutela ambientale, idraulica e idrogeologica e di conferenza dei servizi;

l'abuso che l'Esecutivo ha fatto di tale strumento è stato tale che l'Unione europea, in data 16 dicembre 2003, ha aperto la procedura di infrazione contro l'Italia, attraverso l'invio di una lettera di messa in mora per violazione della normativa in

materia di appalti pubblici compiuta, attraverso l'emanazione ripetuta e impropria e di tali ordinanze presidenziali —:

quale sia la valutazione in ordine all'intervento della Commissione europea, che, con l'avvio della procedura di infrazione, stigmatizza come profondamente improprio e gravemente lesivo della normativa comunitaria in materia di appalti — che prevede, tra l'altro, il ricorso obbligatorio a gare ad evidenza pubblica — l'esercizio continuato e reiterato nel tempo degli eccezionali poteri di ordinanza, giustificati e giustificabili unicamente per fronteggiare situazioni di grave emergenza e non anche per organizzare quegli eventi, la cui gestione è e deve essere regolata con strumenti normativi più idonei;

quali iniziative intenda assumere, nell'immediato, per dare assicurazione in ordine ad un'astensione certa dal ricorso ai suddetti poteri, se non nei casi di straordinarietà e imprevedibilità e solo previa dichiarazione dello stato di emergenza, al fine di riassegnare all'ordinanza presidenziale il suo giusto valore di strumento normativo da utilizzare unicamente in determinate circostanze.

(2-01110) « Violante, Vigni, Raffaella Mariani, Abbondanzieri, Folena ».

(9 marzo 2004)

(Sezione 4 – Iniziative normative per consentire la realizzazione di infrastrutture di interesse pubblico nel Mezzogiorno)

D)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2004 ha modificato la disciplina dei limiti di impegno, stabilendo l'obbligo di concorso parziale da parte dello Stato al finanziamento degli oneri derivanti da mutui o prestiti nel caso in cui il beneficiario sia un soggetto che non appartiene al settore delle amministrazioni pubbliche;

la disposizione, di fatto, non consente la concessione di finanziamenti già previsti e concessi, come nel caso di Catania, che vede a rischio il fondo di 800 milioni di euro per l'interramento dei binari, che è stato bloccato in sede Cipe;

la decisione del Cipe è stata adottata a causa dell'interpretazione data all'articolo 4, comma 177, della legge finanziaria per il 2004, in base alla quale le opere pubbliche devono essere realizzate con il coinvolgimento dei capitali privati, ricorrendo alla formula del *project financing*;

questa norma contrasta con la realtà dei fatti, in quanto al Sud la maggior parte delle opere infrastrutturali da realizzare non hanno l'*appeal* necessario per attrarre investimenti privati;

in queste condizioni l'articolo 4 della legge finanziaria per il 2004, approvato con un voto di fiducia della maggioranza di centrodestra, rischia di bloccare le importantissime e fondamentali opere pubbliche programmate per il mezzogiorno;

il Vice Ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Gianfranco Micciché, ha parlato di un semplice fatto tecnico, dichiarando che il blocco dei finanziamenti è temporaneo;

tali affermazioni confermano che la norma voluta dal Governo, di fatto, ha bloccato la realizzazione delle infrastrutture e che, se non modificata, tale norma potrebbe determinare un freno per l'economia meridionale in una fase congiunturale difficilissima —:

in che modo il Governo intenda adottare iniziative normative volte a modificare l'articolo 4 della legge finanziaria per l'anno 2004, al fine di superare il blocco delle opere pubbliche e consentire la realizzazione delle infrastrutture necessarie e di interesse pubblico a sostegno dell'economia del Mezzogiorno.

(2-01108) « Burtone, Enzo Bianco, Finocchiaro, Annunziata, Banti, Cardinale, Ciani, De Mita, Fanfani, Fusillo, Gambale, Ladu, Letta, Maccanico, Me-

duri, Micheli, Milana, Molinari, Papini, Parisi, Rocchi, Ruggieri, Ruta, Santagata, Soro, Tanoni, Villari, Gerardo Bianco, Boccia, Camo, Iannuzzi, Piscitello, Squeglia ».

(9 marzo 2004)

(Sezione 5 – Orientamento del Governo italiano sull'applicazione del Protocollo di Kyoto)

E)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere – premesso che:

il 2 marzo 2004 il Ministro interpellato, onorevole Altero Matteoli, ha presentato a Bruxelles, alla riunione del Consiglio dell'Unione europea, degli emendamenti al testo da presentare al prossimo vertice europeo dei Capi di Stato e di Governo del 25 e 26 marzo 2004, nei quali si sottolineava la necessità di completare il processo di ratifica del protocollo di Kyoto, prima di imporre all'industria europea le costose misure di riduzione delle emissioni, e si prospettava la possibilità di applicare in modo più flessibile le regole relative al « commercio delle emissioni » tra i diversi Paesi, permettendone lo svolgimento « in parallelo » con lo schema previsto dall'Unione europea, che è direttamente legato al protocollo di Kyoto;

secondo il Ministro interpellato, se Kyoto non entrerà in vigore, per la mancata ratifica della Russia, non sarà possibile ridurre le emissioni con lo stesso rigore e l'applicazione unilaterale da parte dell'Unione europea avrebbe un costo enorme per l'Italia, con benefici ambientali complessivi dubbi;

la posizione del Ministro interpellato riflette le « grandi preoccupazioni » sulla ratifica e sull'entrata in vigore di Kyoto espresse dall'Unice (la confederazione degli industriali europei), in una lettera inviata alla presidenza del Consiglio ambiente, con la quale si faceva appello alla

Commissione europea affinché provvedesse a «lanciare immediatamente una revisione delle attuali politiche sul cambiamento climatico per il periodo 2008-2012», che è il primo periodo di attuazione degli obiettivi di Kyoto sulla riduzione delle emissioni a effetto serra;

secondo le dichiarazioni del Ministro interpellato, le richieste italiane sono state appoggiate dalla Spagna e dalla Finlandia e alla fine sono state prese in considerazione nel testo finale di compromesso approvato dal Consiglio ambiente, con l'introduzione di un emendamento in cui si menzionano il rapporto costi-benefici nell'attuazione delle decisioni europee sul cambiamento climatico e la necessità di raggiungere gli obiettivi dell'agenda di Lisbona (rendere l'economia dell'Unione europea la più competitiva del mondo), e, su richiesta italiana, è stata sottolineata l'importanza attribuita dall'Unione europea al processo di ratifica del protocollo di Kyoto;

il Commissario all'ambiente, Margot Wallstrom, ha negato che nella discussione tra i Ministri si sia parlato della possibilità di pensare a delle strategie alternative nel caso che la Russia non ratifichi il protocollo (non c'è menzione di questo nel testo finale), mentre con il recepimento dell'emendamento italiano si intende soltanto trovare ulteriori vie per «implementare» le decisioni dell'Unione europea, con attenzione all'efficienza dei costi nel campo dei cambiamenti climatici, ribadendo, inoltre, che l'entrata in vigore del protocollo di Kyoto rappresenta una priorità per i 15 e non solo, dal momento che anche Cina, India e Brasile stanno facendo molti progressi;

anche la presidenza irlandese ha affermato di voler proseguire nella strategia intrapresa finora per l'adozione del trattato internazionale in materia di cambiamenti climatici e di voler continuare a battersi per la sua attuazione;

la nona conferenza sul clima (Cop9), svoltasi recentemente a Milano, ha verificato che sono ad oggi mancate sia le firme di ratifica necessarie sia gli obiettivi attinenti al protocollo di Kyoto, steso nel 1992 e ratificato nel 1997, che si poneva lo

scopo di ridurre le emissioni di gas-serra del 5,2 per cento entro il 2008-2012 rispetto a quelle prodotte nel 1990 dall'insieme dei Paesi industrializzati;

le emissioni totali del 2001 rispetto al 1990 sono aumentate del 7,5 per cento e le nazioni maggiormente responsabili sono state Usa (+13 per cento), Canada (+18,5 per cento), Australia (+18,2 per cento) ed alcuni Paesi europei, come Spagna (+33 per cento), Austria (+10 per cento) e Grecia (+26 per cento);

significative riduzioni delle emissioni sono state ottenute soltanto da Germania (-17 per cento), Gran Bretagna (-12 per cento), Svezia, Francia e da Russia ed altri Paesi dell'ex Europa dell'Est (per questo ultimo gruppo la riduzione è stata la naturale causa della crisi industriale, avuta nell'ultimo decennio, conseguente al crollo della pianificazione comunista);

l'Italia, il cui obiettivo era una riduzione del 6,5 per cento entro il 2012, ha, invece, aumentato le emissioni del 7,3 per cento (da 521 milioni di tonnellate del 1990 a 546 milioni di tonnellate attuali, invece di 487 milioni di tonnellate previste per il 2010);

anche il mondo produttivo ha tutto l'interesse a poter consumare di meno, in quanto l'energia è un costo che incide in maniera significativa sui bilanci delle aziende: occorre, quindi, che il piano energetico, anche a livello regionale, diventi lo strumento con il quale proporre azioni volte a promuovere realmente il risparmio energetico, a partire dalla ricerca, e valorizzare e potenziare le fonti alternative —:

se il Ministro interpellato non ritenga di dover dare piena garanzia affinché anche l'Italia rispetti pienamente gli impegni sulla corretta applicazione del protocollo di Kyoto, a cominciare da politiche nazionali, energetiche e industriali mirate ad una reale riduzione delle emissioni.

(2-01103) «Cima, Bulgarelli, Lion, Cento, Zanella, Pecoraro Scanio, Boato».

(9 marzo 2004)

(Sezione 6 – Progetto di trasferimento in altra sede degli uffici finanziari della città di Cagliari)

F)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere – premesso che:

a Cagliari tutti gli uffici finanziari – fatta eccezione per la sola agenzia delle dogane – sono ubicati all'interno della cosiddetta « cittadella finanziaria », in locali per l'affitto dei quali attualmente viene corrisposto un canone annuale lordo di poco più di 2 milioni e 400 mila euro;

sarebbe in atto un progetto che prevede l'abbandono dei locali della cittadella ed il trasferimento di tutti gli uffici finanziari in altra sede, sita al di fuori della città su una strada statale, sede disagiata e difficilmente raggiungibile, in particolare con mezzi di trasporto pubblici;

il piano di spostamento degli uffici troverebbe le sue ragioni in un supposto « risparmio » di denaro pubblico, nel raffronto tra il canone di locazione attualmente corrisposto per gli uffici della cittadella e quello che sarebbe dovuto per la locazione dei nuovi locali;

tuttavia, allo stato attuale né si conoscono le cifre esatte dei nuovi canoni che dovrebbero essere corrisposti, né tantomeno pare essere stata tenuta in alcuna considerazione l'ampiezza dei locali attuali, tra i quali va considerato un ampio interrato, adibito in parte a parcheggio ed in parte ad archivio, ed altre importanti attrezzature interne, non ultima la presenza di gruppi elettrogeni, che anche in caso di *blackout* garantiscono il regolare svolgimento dell'attività degli uffici;

i proprietari dei locali della cittadella finanziaria, inoltre, si sarebbero resi disponibili ad una riduzione del canone di locazione ora corrisposto, cosicché appare evidente che il supposto risparmio non verrebbe neanche a verificarsi, mentre invece

si potrebbe mantenere inalterata la funzionalità degli uffici e dei servizi ai cittadini;

gli stessi cittadini, ma anche le istituzioni locali ed i sindacati, si oppongono strenuamente al progetto di trasferimento;

inoltre, la cittadella finanziaria di Cagliari ospitava un « centro servizi » considerato uno dei più efficienti in Italia, la cui attività è cessata nel giugno del 2002 su disposizione di un provvedimento del precedente direttore dell'agenzia delle entrate, che prevedeva la soppressione di tutti i « centri servizi » in Italia e l'istituzione di due soli « centri operativi », con sede a Pescara e a Venezia;

a causa della riconosciuta efficienza ed elevata professionalità del soppresso « centro servizi » di Cagliari, la sua chiusura ha suscitato polemiche e la richiesta di aprire, nella città sarda, un ulteriore « centro operativo », al fine di non disperdere le professionalità già acquisite –:

se il Ministro interpellato non intenda disporre degli accertamenti, al fine di verificare accuratamente la reale corrispondenza dell'eventuale trasferimento degli uffici finanziari alle esigenze di funzionalità degli uffici ed in termini di servizi agli utenti;

quali siano gli intendimenti del Ministro interpellato in relazione all'ipotesi dell'apertura di un terzo « centro operativo » con sede a Cagliari, che consenta di mantenere la professionalità e la competenza acquisite durante gli anni di attività del « centro servizi » sito nel capoluogo sardo.

(2-01111) « Anedda, Saglia, Onnis, Porcu ». (9 marzo 2004)

(Sezione 7 – Attuazione della normativa che prevede misure compensative per i siti in cui insistono scorie radioattive)

G)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e dell'economia e delle finanze, per sapere – premesso che:

l'articolo 4 della legge n. 368 del 24 dicembre 2003, di conversione, con modi-

fiche, del decreto-legge n. 314 del 2003, recante « Disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio in condizioni di massima sicurezza dei rifiuti radioattivi », prevede misure compensative per i siti in cui insistono le scorie radioattive relative alla passata vicenda nucleare;

lo stesso prelievo è previsto che venga effettuato aumentando la tariffa elettrica nella parte relativa agli oneri di sistema;

sulla materia al Senato della Repubblica è stato accolto nel dicembre 2003 un ordine del giorno —:

quali siano le motivazioni per cui dopo oltre due mesi dalla pubblicazione della legge, essendo maturato il diritto a riscuotere il contributo sulla bolletta elettrica, non sono ancora state date disposizioni per la riscossione dell'ammontare di cui al citato articolo 4, comma 1-*bis*, recando così un ulteriore danno, dopo la « vicenda Scanzano », alle popolazioni, che sono costrette a tenersi i rifiuti radioattivi per ulteriori anni, senza poter usufruire di misure alternative a supporto del disagio, ed agli utenti, che avranno un nuovo aggravio, in quanto dovranno pagare tutto insieme gli importi dei mesi già trascorsi;

se sia stata predisposta la proposta, prevista sempre al citato articolo 4, comma 1-*bis*, da parte dell'Apat, che il Ministro interpellato dovrà presentare al Cipe, e se la stessa abbia recepito le indicazioni espresse nel citato ordine del giorno accolto dal Governo al Senato della Repubblica, in sede di conversione del decreto sulla ripartizione dell'ammontare complessivo da suddividere tra gli otto impianti nucleari e tra province e comuni.

(2-01109) « Rosso, Baldi, Blasi, Campa, Capuano, Cuccu, D'Agrò, Fallanga, Ferro, Daniele Galli, Garagnani, Jacini, Lainati, Lazzari, Lezza, Licastro Scardino, Lucchese, Gianni Mancuso, Marinello, Masini, Minoli Rota, Misuraca, Murratori, Paroli, Pinto, Ricciotti,

Taborelli, Testoni, Alfredo Vito, Zanetta, Zorzato, Crosetto, Pacini, Mondello, Verro ».

(9 marzo 2004)

(Sezione 8 – Interventi per fronteggiare l'emergenza rifiuti in Campania)

H)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

in Campania si sta riproponendo, come era facilmente prevedibile, l'emergenza rifiuti, a causa della fallimentare gestione del Commissario straordinario Antonio Bassolino, dimessosi in questi giorni al fine evidente di cercare di evitare le conseguenti ricadute politiche negative;

le responsabilità del commissario straordinario Bassolino sono evidenti in quanto egli è stato:

a) incapace di far decollare la raccolta differenziata, soprattutto nelle grandi città;

b) inetto nella costruzione di modelli del ciclo di rifiuti;

c) incerto nella realizzazione dell'impiantistica, mal localizzata e mal distribuita senza nessuna logica di consenso sociale;

in particolare, sono state riaperte diverse discariche di rifiuti indifferenziati nelle province della regione, peraltro già sature e, quindi, non in grado di smaltire altri rifiuti;

la popolazione dei comuni dove sono localizzate le discariche riaperte ha attuato forme di protesta civile, in quanto tale situazione rappresenta un evidente passo indietro rispetto al processo di separazione e di compattamento dei rifiuti, che è stato da tempo avviato, ma che non

può funzionare pienamente fino a quando non saranno realizzati i termovalorizzatori previsti nel territorio regionale —:

se non ritenga assolutamente indispensabile, in primo luogo, accelerare la realizzazione e l'entrata in funzione dei termovalorizzatori previsti, senza i quali il sistema di smaltimento dei rifiuti è destinato inevitabilmente ad incepparsi, e, in secondo luogo, se non si ritenga opportuno, per ragioni di evidente equità, chiedere che, in attesa del completamento dei predetti impianti, i singoli sindaci vengano invitati a procedere, nei limiti del possibile, allo stoccaggio provvisorio dei rifiuti prodotti in ogni comune, nel territorio stesso, allo scopo di ripartire equamente fra tutta la popolazione della Campania il disagio grave derivante dalle inadempienze del Commissario straordinario Bassolino, ai fini del completamento organico del sistema complessivo di smaltimento dei rifiuti solidi urbani della regione Campania.

(2-01112) « Antonio Barbieri, *Ciro Alfano, Azzolini, Brusco, Casero, Cicala, Gianfranco Conte, D'Alia, Dell'Anna, Di Giandomenico, Giuseppe Drago, Germanà, Iannuccilli, Anna Maria Leone, Liotta, Lisi, Lupi, Maninetti, Mazzoni, Mereu, Naro, Nicotra, Orsini, Sardelli, Tagliatela, Cirielli, D'Agrò, Geraci, Licastro Scardino, Maione, Zanetta, Cola, Romele, Scherini, Di Teodoro* ».

(9 marzo 2004)

(Sezione 9 — Provvedimento di rimozione del sindaco di Copparo)

I)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in seguito alle dimissioni del precedente segretario comunale per raggiunti limiti di età, con decreto prefettizio

n. 1050/96 veniva nominata, in qualità di reggente per detto ruolo del comune di Copparo, la dottoressa Daniela Ori, fino a quel momento vicesegretario del comune e dirigente del settore segreteria, con decorrenza dal 2 gennaio 1997;

la dottoressa Ori successivamente, in data 13 settembre 2000, con decreto n. 53, veniva nominata dal sindaco del detto comune quale segretario titolare e tale provvedimento veniva poi anche ratificato dalla giunta comunale, utilizzando la norma che consente ai comuni riclassificati nella classe 1/B, ma con popolazione inferiore ai 65.000 abitanti e non capoluogo di provincia, come è Copparo, di poter attingere dall'apposito albo regionale e non da quello nazionale, ai sensi dell'articolo 11, commi 4 e 10, della legge n. 465 del 4 dicembre 1997, considerato tra l'altro che la dottoressa Ori aveva superato il concorso nazionale e ottenuta l'abilitazione per i comuni di tale fascia;

l'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali invece che esprimere un giudizio in merito a tale nomina, come avrebbe dovuto normalmente fare, con un provvedimento del consiglio di amministrazione (con delibera di assenso o di rifiuto) impugnava, invece, l'atto di fronte al tribunale amministrativo regionale del Lazio e avviava uno strano procedimento disciplinare contro la dottoressa Ori Daniela (in quel momento ancora dipendente del comune di Copparo), che portava alla sua cancellazione dall'albo dei segretari: un successivo pronunciamento del giudice del lavoro, però, impose l'immediata reinscrizione con ordinanza del 29 dicembre 2000. In seguito, poi, anche il ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio promosso dall'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali veniva dichiarato inammissibile per questa parte e il tribunale amministrativo regionale del Lazio demandava il tutto alla discussione di merito innanzi al giudice del lavoro quale autorità competente a decidere nel merito. Inoltre; il difensore civico regionale, in due diverse occasioni, chiamato in causa dall'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei se-

gretari comunali e provinciali, si rifiutava di intervenire, giudicando corretto il comportamento del sindaco e, quindi, valida ed efficace la nomina: vedasi note del 6 maggio 2003 e nota del 9 giugno 2003, inviate per conoscenza anche al ministero dell'interno — dipartimento per gli affari interni — direzione centrale per le autonomie. Preme, inoltre, rilevare che in una precedente occasione già si era espresso praticamente con analogo giudizio il prefetto di Ferrara, con nota del 2 ottobre 2000, prot. n. 1956/2000 Gab., inviata sempre al ministero dell'interno — direzione generale per l'amministrazione civile — e che quindi, solo per inciso, si vuol far notare che non appare così sicura e certa la grave e persistente violazione di legge attuata dal sindaco, come invece si vuol far credere, o perlomeno è alquanto discutibile;

L'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali ha inviato documenti riservati riguardanti il procedimento disciplinare che intraprese nei confronti della dottoressa Ori Daniela a consiglieri comunali dell'opposizione che hanno innescato gravi problemi di ordine pubblico, con l'occupazione per una notte del municipio, e per questi fatti sono stati rinviati a giudizio il direttore generale dell'agenzia e altri due funzionari; di queste notizie riservate ne sono state inviate informazioni anche ai quotidiani locali della provincia di Ferrara;

nonostante tutto questo, il nuovo prefetto di Ferrara, dottor Ferorelli, in data 7 giugno 2003, notificava al sindaco una diffida ad ottemperare all'assegnazione di un segretario reggente ed a iniziare le procedure per la nomina di un nuovo segretario titolare: nella diffida veniva richiamata la sentenza del tribunale amministrativo regionale del Lazio, che sulla nomina della dottoressa Ori, comunque, si era dichiarato non competente;

il sindaco, poi, anche a seguito delle dimissioni della dottoressa Ori e alla luce della sentenza del Consiglio di Stato del 16 luglio 2003 (dove viene detto: « Ritenuto che, in tale quadro, il sindaco non può esimersi di dare esecuzione alla nomina

del reggente, fermo restando la sua facoltà di insorgere nelle competenti sedi giurisdizionali contro tale nomina, ove la ritenga non conforme alla legge »), acconsentiva all'invio da parte dell'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali di un segretario reggente che da quel giorno e ancora alla data odierna è in servizio a Copparo e svolge le funzioni di segretario presso il comune;

nonostante questo, il prefetto di Ferrara, sempre su richiesta del ministero dell'interno, il 7 ottobre 2003, notificava una seconda diffida, ove veniva richiesta l'attivazione della procedura di nomina del segretario, annunciando la rimozione del sindaco in caso di inottemperanza ai sensi dell'articolo 142 del testo unico degli enti locali;

il sindaco ha ampiamente e correttamente risposto al prefetto di Ferrara e motivato la scelta del suo rifiuto, dovuta alla necessità di non modificare una situazione di fatto che avrebbe reso infondate le ragioni del merito al momento della discussione davanti ai giudici nelle varie cause civili e penali di prossima definizione, che vedono il sindaco ed il comune di Copparo contro l'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali;

il 16 gennaio 2004 viene notificato il provvedimento di rimozione dalla carica di sindaco del signor Davide Tumiati ed i poteri vengono trasferiti al vicesindaco, che continua con la giunta del sindaco Tumiati a portare avanti il comune fino alle prossime elezioni fissate per il giugno 2004;

alla luce di questi fatti si è creata una ampia mobilitazione di cittadini e la nascita di un comitato spontaneo, che ha raccolto oltre tremilasettecento firme di cittadini ed ha organizzato diverse forme di civile protesta con pubblici dibattiti;

le associazioni delle autonomie locali (Anci, Upi, Uncem, Lega autonomie locali) hanno recentemente promosso e organizzato un'assemblea congiunta delle dire-

zioni regionali presso il comune di Copparo, sottolineando l'abnorme provvedimento della rimozione rispetto ad un atteggiamento compiuto dal sindaco, che non è stato, secondo gli interpellanti, di usurpazione di alcun potere e casomai potrebbe essere solo il conferimento di una nomina ad una persona forse priva dei prescritti requisiti. È opportuno, tra l'altro, usare il forse perché soltanto il giudice del lavoro dovrà nei prossimi mesi definire compiutamente se la dottoressa Daniela Ori abbia o no i requisiti previsti dalla normativa vigente in materia e solo a quel momento si potrà dire con certezza se sia illegittima o meno la nomina a suo tempo fatta dal sindaco e confermata dalla giunta comunale di Copparo —:

se dopo tutti questi ulteriori fatti non ritenga di rivedere la sua proposta di relazione inoltrata al Presidente della Repubblica, affinché possa rivedere il provvedimento di rimozione del sindaco, dando quindi la possibilità a quest'ultimo di terminare il suo mandato regolarmente e ultimare i lavori di legislatura, considerato che mancano solamente pochi mesi al termine della legislatura e che il sindaco Tumiatei non può ricandidarsi, avendo compiuto i due mandati previsti.

(2-01106) « Violante, Ottone, Alberta De Simone, Piglionica, Cabras ».

(9 marzo 2004)